

La prima visita da sindaca in Francia

“Non cambio idea La Tav è un’opera non giustificata”

Appendino a Chambéry per i 60 anni di gemellaggio

il caso

ANDREA ROSSI
INVIATO A CHAMBERY

«No, non cambierò idea. Per me resta un’opera inutile e costosa, non giustificata da nessuna analisi e da nessuna prospettiva». Chiara Appendino coglie l’occasione della sua prima visita in Francia, da sindaca, per ribadire pubblicamente la posizione del Comune di Torino sull’alta velocità. A Chambéry si festeggiano i sessant’anni del gemellaggio con Torino: 19 maggio 1957, la cittadina del Rhône-Alpes che fino al 1535 ha custodito la Sindone è la prima con cui è stata avviata una collaborazione. Intesa che ha retto nel tempo, facilitata dalla vicinanza geografica e più di recente dai collegamenti veloci (quattro Tgv in uscita e tre in entrata ogni giorno, gestiti da SnCF, le ferrovie francesi).

I collegamenti sono il convalidato di pietra. Chambéry è sulla rotta dell’alta velocità, opera che da questo lato del confine quasi nessuno mette in discussione. In Italia la situazione è diversa e le polemiche quotidiane: l’ultima, che la sindaca dovrà dirimere entro fine mese, riguarda il collegamento ferroviario con l’ospedale San Luigi di Orbassano. Per la Regione e il commissario del governo per la Tav è direttamente connessa alla Torino-Lione; per Torino è, al contrario, disgiunta e indipendente. Il 31 maggio Appendino dovrà firmare un accordo di programma nel quale si fa esplicito riferimento all’alta velocità, un passaggio

dai risvolti politici delicati. «Ne discuteremo, dobbiamo approfondire», taglia corto.

L’incontro con Michel Dantin, il sindaco gollista di Chambéry, scorre liscio al di là delle inevitabili distonie politiche. Si parla di urbanistica, pedonalizzazioni, cultura. Di trasporti urbani. Si possono trarre utili indicazioni anche da una tranquilla cittadina di 60 mila abitanti. Chambéry ha appena modificato la rete di trasporto locale: quattro linee di bus «for-

ti», tutte le altre disposte a raggrupparsi per servirle; è un po’, fatte le dovute proporzioni, il modello che Torino vorrebbe adottare, tracciato in uno studio di 4 anni fa condotto dal Politecnico per conto di Gtt.

I trasporti internazionali, invece, restano fuori dai colloqui in Municipio. Ma è fuori dai contesti istituzionali che il nuovo orientamento di Torino incuriosisce. Appendino la motiva ancora una volta. «Secondo noi non è un investimento necessario, i costi sono di gran lunga superiori ai benefici, i flussi di merci previsti in futuro non sono tali da giustificare la spesa». Alcuni cronisti francesi obiettano, chiedono conto di una posizione che qui pare di retrovia. «So che ci sono posizioni diverse. La nostra è questa e stiamo cercando di spiegarla. Vorrei anche organizzare un Consiglio comunale aperto. Non tocca a me decidere né posso fermare

io l’opera; ma come amministratore pubblico credo sia mio dovere occuparmi di come vengono impiegate le risorse della collettività».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L’incontro
Il primo cittadino di Chambéry, Michel Dantin, e la sindaca di Torino, Chiara Appendino



Secondo noi l'alta
velocità non è
un investimento
necessario, i costi sono
di gran lunga superiori
ai benefici, i flussi
di merci previsti
in futuro non sono tali
da giustificare
una spesa di questo
genere

Chiara Appendino

Sindaca
di Torino

